



NOVAMONT E LA PIATTAFORMA ITALIANA DELLA BIOECONOMIA

Novamont è una Società Benefit, certificata B Corporation, leader mondiale nella produzione di bioplastiche e nello sviluppo di biochemical e bioprodotto attraverso l'integrazione di chimica, ambiente e agricoltura. Con 650 dipendenti, il gruppo ha fatturato nel 2022 circa 425 milioni di euro e investe costantemente in attività di ricerca e innovazione, con circa il 20% delle persone dedicate; detiene circa 1.500 tra brevetti e domande di brevetto.

Ha sede a Novara, stabilimenti produttivi a Terni, Bottrighe (RO) e Patrica (FR) e laboratori di ricerca a Novara, Terni e Piana di Monte Verna (CE). Ha costituito una JV paritetica con Versalis (Eni) a Porto Torres (SS) e una società con Coldiretti per lo sviluppo e la distribuzione di soluzioni per l'agricoltura. È attiva all'estero con sedi in Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti. È presente attraverso propri distributori in oltre 40 Paesi in tutti i continenti. Nel 2021 ha acquisito BioBag International, gruppo leader a livello mondiale nello sviluppo, produzione e commercializzazione di applicazioni biodegradabili e compostabili certificate, con sede a Askim (Norvegia), uno stabilimento produttivo in Estonia e presenza in altri 9 Paesi in tutto il mondo.

Numeri chiave:

- Risultati economici 2022: fatturato ~ 425M€.
- Investimenti in ricerca:>200M€ in ricerca; 1500 casi brevettuali.
- Investimenti in impianti in EU trasformando i risultati della ricerca in occupazione: 800M€ in nuovi impianti a partire dal 2010.
- Rivitalizzazione dei territori con benefici ambientali e sociali: 5 siti deindustrializzati rigenerati;
- Crescita e formazione delle persone: 650 persone - occupazione diretta; 150 persone - JV; indotto di almeno 4000 persone; 275 imprese che ora operano sul territorio italiano; > 450 percorsi formativi attivati.
- Creazione di una piattaforma e di un modello di sviluppo più sostenibile in connessione con le filiere del Made in Italy
- Partecipazione a 142 progetti di ricerca finanziati

La piattaforma italiana della bioeconomia

La piattaforma attivata da Novamont è una realtà ed è diventata la Piattaforma delle bioplastiche e biochemicals italiana che ha creato ponti tra il settore dell'innovazione dei materiali e del biotech, l'agricoltura, le filiere del food e del rifiuto organico, l'accademia, l'ambiente e il lavoro. I ponti sono una serie di bio-prodotto derivanti da bioraffinerie, su scala industriale e replicabili, create sui territori riconvertendo aree deindustrializzate, con investimenti complessivi >1MDL€. I bioprodotto (bioplastiche, bioerbicidi, biolubrificanti, prodotti per agricoltura, per cosmesi, per il trattamento della carta etc), declinati secondo il modello Novamont, trasformano problemi dei territori in opportunità di rigenerazione, riducendo l'uso di risorse, evitando accumuli di sostanze non degradabili nei suoli e nelle acque, diventando elementi di valorizzazione di filiere made in Italy e dimostratori per altre aree geografiche. Dalla Piattaforma sono nati il Spring il Cluster italiano della Bioeconomia Circolare¹ con più di 130 realtà aderenti e la Fondazione Re Soil², per la tutela del suolo e la spinta allo sviluppo di lighthouse e living lab in collaborazione con il mondo agricolo.

La Piattaforma creata da Novamont è oggi riconosciuta nel mondo. Si veda l'ultima pubblicazione del US International Trade Administration³ e anche lo spiegamento di forze in Cina nel settore.

Esiste una strategia sulla Bioeconomia a livello EU⁴ ed Italiano⁵. La Bioeconomia circolare è uno strumento essenziale per disaccoppiare sviluppo e risorse in un momento in cui è chiaro a tutti il problema della scarsità di materie prime e il tema dell'indipendenza delle risorse.

¹ Si veda <https://www.clusterspring.it/>

² Si veda <https://resoilfoundation.org/>

³ Si veda <https://www.trade.gov/market-intelligence/italy-bioplastics-market-opportunities-us-companies>

⁴ Si veda https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_6067

⁵ Si veda <https://cnbbsv.palazzochigi.it/media/1951/bit-italiano-14feb2020.pdf>

POSIZIONE DI NOVAMONT SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO UE SUGLI ASSORBIMENTI DI CARBONIO

ELEMENTI CHIAVE ED OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUGLI ASSORBIMENTI DI CARBONIO

L'Unione Europea (UE) ha stabilito che entro il 2050 l'intero sistema economico dovrà essere climate-neutral. La European Climate Law impone infatti che le emissioni di gas serra siano ridotte ed eliminate entro il 2050 e, di lì in poi, che la CO₂ assorbita sia superiore a quella emessa dalle attività umane.

Un obiettivo ambizioso che prevede che i cicli del carbonio siano riequilibrati e che può essere raggiunto attraverso 3 azioni chiave:

- una strategia di decarbonizzazione che prevede la riduzione dell'impiego di fonti di energia non rinnovabili del 95%;
- il recupero del carbonio dagli scarti e dalle biomasse attraverso l'economia circolare e la bioeconomia;
- un significativo ampliamento e diffusione delle tecnologie e delle soluzioni per la cattura e lo stoccaggio a lungo termine del carbonio presente in atmosfera.

La proposta di Regolamento sugli assorbimenti del C si lega a questo contesto generale, avendo come scopo quello di incentivare e accelerare la diffusione degli assorbimenti di carbonio attraverso il sequestro nei suoli agricoli, lo stoccaggio nei prodotti e lo stoccaggio permanente, favorendo un modello imprenditoriale che ricompensi i gestori dei terreni per il sequestro del C nel pieno rispetto dei principi ecologici e che valorizzi il risultato derivante da approcci alla riduzione differenti in diversi settori.

DI SEGUITO LE PRINCIPALI OSSERVAZIONI E RICHIESTE DI NOVAMONT IN RELAZIONE AGLI ASSORBIMENTI DI CARBONIO:

1) Sequestro del carbonio nei suoli agricoli: ruolo degli ammendanti ottenuti da gestione della frazione organica del rifiuto urbano.

Sintesi:

La proposta di regolamento non valorizza il ruolo degli ammendanti (come il compost) prodotti da compostaggio e digestione anaerobica dei rifiuti organici e delle bioplastiche compostabili e non incentiva le pratiche agricole che utilizzino detti ammendanti naturali in sostituzione di quelli chimici. La certificazione volontaria da sola non è sufficiente, mancano incentivi economici specifici.

Novamont è favorevole ad una politica europea che promuova e incentivi le pratiche di assorbimento di carbonio nelle attività agricole. Il carbon farming rappresenta un'opportunità per innovare e promuovere processi produttivi che già ora forniscono un importante servizio ecosistemico nel campo dell'assorbimento di carbonio.

L'Italia dovrebbe sottolineare la rilevanza del carbon farming, sostenendo l'introduzione di tecniche innovative legate alla fertilità dei suoli nel pieno rispetto dei servizi ecosistemici.

Di particolare rilevanza sono le pratiche legate all'utilizzo di ammendanti prodotti da compostaggio e digestione anaerobica. Tali pratiche garantiscono in primis lo sbocco finale per la gestione della frazione organica, la principale componente dei rifiuti urbani, consentendo di restituire carbonio e fertilità al suolo e contestualmente immobilizzarlo.

L'utilizzo di fertilizzanti organici da rifiuti dovrebbe essere premiato con incentivi specifici che invece mancano nella proposta di regolamento (basata sul solo strumento della certificazione volontaria), considerando i benefici ambientali derivanti dalla sottrazione dei rifiuti organici dal flusso dei rifiuti indifferenziati destinati a smaltimento (evitando così ulteriori emissioni di gas serra dalle discariche, come richiesto dalla direttiva 1999/31). Si ritiene che la Politica Agraria Comunitaria debba contribuire all'adozione di pratiche a favore del C farming, con finanziamenti sia relativi all'implementazione dei sistemi di certificazione aziendale che promuovendo ulteriormente le buone pratiche legate alla gestione del suolo agricolo sostenibile in ottica di stoccaggio di C o riduzione di emissioni.

Inoltre è importante che sia presa in considerazione la necessità di applicazione prolungata nel tempo, affinché ci sia un continuo incremento di sostanza organica che va a stoccarsi nel suolo e che porti a co-benefici per quanto riguarda la biodiversità e l'incremento degli stock di C nazionali.

Lo schema di certificazione previsto potrebbe premiare con l'adesione a pratiche di carbon farming di lungo periodo, a prescindere dai risultati in termini di carbonio effettivamente sequestrato nei suoli agricoli (certificazione *action based* anziché *result based*) e che la stima del carbonio sequestrabile includa anche le emissioni evitate.

Infine sarebbe positivo introdurre il concetto di *urban carbon farming*, valorizzando il carbonio non solo nel settore agricolo, ma anche nel contesto urbano (parchi, giardini, alberature stradali, aiuole), dove compost e digestato potrebbero diventare strumenti per lo stoccaggio di C in questo ambito.

2) Lo stoccaggio del carbonio nei prodotti: i prodotti bio-based della bioeconomia (le plastiche compostabili e rinnovabili)

Sintesi:

La proposta di regolamento non valorizza il ruolo delle bioraffinerie mentre dovrebbe premiare le loro produzioni rinnovabili/compostabili (comprese quelle monouso che consentono di riciclare l'umido domestico) e riconoscere loro dei crediti ETS visto che generano un saldo ambientale positivo (la quantità di CO2 stoccata nei manufatti e negli intermedi chimici da esse prodotti è superiore alle emissioni di CO2 rilasciate da tali aziende).

Un'altra tematica rilevante rispetto all'assorbimento di carbonio è legata alle applicazioni e ai prodotti bio-based, che utilizzano fonti rinnovabili in sostituzione di quelle fossili. Il settore della bioeconomia è infatti un elemento chiave per raggiungere gli obiettivi di assorbimento prefissati dalla European Climate Law. In particolare, **le bioplastiche compostabili da fonte rinnovabile consentono di stoccare carbonio nei prodotti** (generati appunto da fonti vegetali) e supportano la produzione di compost di qualità grazie alla loro compostabilità, che garantisce il recupero di prodotti contaminati da materia organica. Esse, quindi, sono uno strumento che **facilita il passaggio del carbonio in suolo e al contempo sono costituite da carbonio rinnovabile**.

Per tali motivi questi prodotti dovrebbero ottenere un riconoscimento adeguato sia qualora determinino uno storage del carbonio immagazzinandolo in prodotti o materiali di lunga durata (questi ultimi sono valorizzati nella proposta di regolamento) sia qualora, pur non essendo di lunga durata (manufatti compostabili monouso come sacchetti, stoviglie, capsule etc.) consentano comunque un saving del carbonio avendo un'impronta ridotta rispetto agli omologhi prodotti fossili e agevolando il riciclo organico degli scarti di cibo con cui sono destinati ad entrare in contatto riportando carbonio nel terreno attraverso il compost (*i manufatti compostabili monouso pur consentendo un saving del carbonio non sono presi in considerazione e valorizzati nella proposta di regolamento*).

Inoltre, **i prodotti compostabili e rinnovabili dovrebbero essere valorizzati anche dal lato dei processi produttivi che li generano e in particolare ai fini del sistema ETS** (acquisto quote CO2). Infatti, ad oggi nessun sistema di incentivazione è previsto per le bioraffinerie che usino materie prime sostenibili/rinnovabili, le quali generano minori emissioni di CO2 lungo il ciclo di vita dei prodotti. Ad oggi le bioraffinerie sono costrette a pagare per l'acquisto delle quote di CO2 come le aziende chimiche energivore tradizionali, quando invece esse generano un saldo positivo (la quantità di CO2 stoccata nei manufatti e negli intermedi chimici prodotti dalle bioraffinerie è superiore alle emissioni di CO2 rilasciate da tali aziende). Un esempio specifico è Mater-Biotech, azienda del gruppo Novamont, che produce uno dei monomeri rinnovabili che sono utilizzati per la produzione delle bioplastiche (1,4 butandiolo - BDO) è un modello di stabilimento a ridottissimo impatto.

Impiegare materie prime di origine biologica o da riciclo, trasformate attraverso processi altamente integrati, efficienti e alimentati da fonti energetiche rinnovabili, equivale infatti a ridurre le emissioni di gas serra (non solo quelle associate al ciclo del C biogenico), per cui per tali prodotti **si dovrebbero prevedere benefici economici – quanto meno in termini di crediti di imposta per l'acquisto di quote di CO2 – proporzionali ai benefici ambientali che apportano**. Questi benefici andrebbero introdotti nella proposta di regolamento citata o comunque in altre misure europee in via di imminente approvazione. Successivamente, per valorizzare il reale contributo alla decarbonizzazione dei bioprodotto biodegradabili vs. i prodotti fossili asiatici di importazione e di pari utilizzo, si dovrebbe poi riconoscere in contributo positivo alla decarbonizzazione. In assenza di queste misure, in un periodo di grave sofferenza del settore industriale europeo, non viene sfruttato e anzi penalizzato il potenziale di questo nuovo ed importante settore di sviluppo trasformando una opportunità di sviluppo sostenibile in una nuova crisi.

3) Gli incentivi agli agricoltori sulle coltivazioni destinate alle bioraffinerie

Sintesi:

La proposta di regolamento dovrebbe riconoscere incentivi agli agricoltori (con fondi, per esempio, della PAC) per coltivare le colture utilizzate nelle bio raffinerie (per esempio cardo, cartamo), visto che tali colture, dagli esperimenti fatti, aiutano a stoccare carbonio nel suolo e hanno effetti rigenerativi sul suolo stesso

La bioeconomia ha un ruolo importante anche da un punto di vista delle colture selezionate per la produzione dei prodotti bio-based. Il mantenimento, ripristino e miglioramento del contenuto di Materia Organica del Suolo (SOM) nel terreno, attraverso pratiche agricole rigenerative, ha ricadute estremamente rilevanti sulla sicurezza alimentare e nella mitigazione delle emissioni di gas serra di origine antropica. Nel progetto di ricerca italiano BIT3G è stato dimostrato, in collaborazione con CREA, l'incremento nel terreno del SOC (Soil Organic Carbon), confermando l'effetto rigenerativo legato all'introduzione della coltura poliennale del

cardo. Come riportato inoltre in un recente studio, il cardo produce un denso tappeto di radici che possono contribuire a ridurre l'erosione del suolo, fornendo così importanti servizi ecosistemici⁶.

Novamont SpA
Sede legale:
Via Giacomo Fauser, 8
28100 Novara

Capitale sociale 20.000.000,00 €
C.C.I.A.A. n. 08526630150
P.IVA 01593330036
Cod. Fisc. 08526630150

tel. +39 0321 699611
fax +39 0321 699600
www.novamont.com

Certificazione



Novamont SpA è
una Società Benefit,
B Corp Certificata

⁶ Lorenzo D'Avino, Claudia Di Bene, Roberta Farina e Francesco Razza, Introduction of Cardoon (Cynara cardunculusL.) in a Rainfed Rotation to Improve Soil Organic Carbon Stock in Marginal Lands, Agronomy, 2020.

Rossi et. al., Soil reinforcement potential of cultivated cardoon (Cynara cardunculus L.): First data of root tensile strength and density, 2022.